

L'abbonamento scade il

Prof. Angelo Corsaro
Salita Sanità 20

Città

Un numero cent. 5 - Arrivato 10

Conto corrente con la Posta

La Propaganda

Anno II. — N. 55.

organo regionale socialista

Napoli 5 Maggio 1900

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**
Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2° p.

Abbonamenti ordinari

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,5

Per l'ultima volta, ricordiamo che tutte le corrispondenze, cartoline-vaglia ed altro, devono essere dirette al « giornale **La Propaganda** — via Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, 2° piano - Napoli » o semplicemente al « giornale **La Propaganda**, Napoli. »

Sottoscrizione per la Propaganda

(1.° maggio 1899 — 1.° maggio 1900 — L. 1226,85)

Del Pozzo Nicolantonio, mandando un saluto ai compagni di Gioiosa Ionica, in ricorrenza del 1.° maggio	0,30
Colella c. 25, Mik l. 1; Fox l. 1; Cometi l. 1; Roberto Marvasi l. 1; Mario e Ida Bianchi c. 35	4,60
Pasquale Guarino, quota maggio, l. 2; Sandullo Saverio c. 50 e Luigi Salerno c. 10, per la festa del 1.° maggio	2,60
Protestando contro il sequestro: Francesco Lo Sardo l. 2; Casilli Pietro l. 2; N. N. c. 40; N. N. c. 10; Gennaro Apicella c. 50; F. P. l. 2; V. Autiero c. 20	7,20
E. C. per opuscoli non pagati c. 10; Alfredo Malvenuto, in occasione del 1.° maggio 1900, quota mensile c. 30	0,40
Arnaldo Luceri acconto quota mensile l. 4; E. C. Longobardi, quota maggio l. 1, <i>Caustico</i> , quota aprile l. 2; P. S. C. quota aprile l. 8	15,00
Raccolte al banchetto del 1.° maggio alla Pigna L. 4,15; alla conferenza De Marinis l. 7,67 — totale	11,82
Colombai Egisto c. 50; per una partita vinta c. 20; a mezzo Capuano, avanzo cena c. 20	0,90
Limbadì Vinci Fortunato, salutando il carissimo amico Celeste Rosario, augurandosi con lui la realizzazione del suo ardente desiderio	0,50
Faicchio: raccolte in modesto banchetto nel 1.° maggio, protestando contro il sequestro, l. 1; G. Fraga, dolente di non aver potuto assistere alla festa del 1.° maggio in Faicchio c. 25	1,25
I Socialisti di Paola e di S. Lucido festeggiando il 1.° maggio	1,65
Riscossione di crediti per il numero unico di ottobre, Crispi-Cavallotti	0,50
Rosario: Celeste Rosario, mandando un affettuoso saluto ai compagni della <i>Propaganda</i>	0,25
Budillonne c. 10; Marca c. 20; Vernier c. 5; Luce c. 20; protestando contro il sequestro	0,55
Sansero: Raccolte da Leone Mucci e Antonio Totaro il 1.° maggio, distribuendo il <i>Garofano Rosso</i> , protestando contro la cecità di Scalfati	2,00
Pietro dei Talomei protesta contro l'ingiusto sequestro	0,20
Diversi compagni di fede insieme a compagni di lavoro, dopo una scampagnata, plaudono alla lotta della <i>Propaganda</i> contro la Camorra	3,00
Cotrone: Talamo Vincenzo	0,25
Totale L. 52,97	

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione del Consiglio Regionale Campano-Sannita

Il 7 corrente, alle ore 4 1/2 p.m., nella sede della Sezione, Vicaria Vecchia a Forcella, N. 24, si riunirà il Consiglio Socialista Regionale Campano-Sannita.

Comitato Direttivo

Oggi, alle ore 8 p.m., nella sede della Sezione, Vicaria Vecchia a Forcella, N. 24 si riunisce il Consiglio Direttivo della Sezione.

CONTRO LA REAZIONE L'Estrema e il Paese

Gli organi salariati del ministero continuano a fingere la loro sorpresa di fronte all'annuncio che l'Estrema Sinistra è decisa a ripigliare la campagna ostruzionista in difesa delle pubbliche libertà, ingaggiando la lotta sul terreno delle pretese riforme introdotte nel regolamento della Camera. Eppure i partiti popolari avevano francamente dichiarato che il ritiro del grottesco *decretone* — al quale mai avrebbero prestato ossequio di legge — non spostava per nulla i termini del dibattito. Noi vogliamo combattere la reazione nelle sue tendenze finali, cioè nel tentativo di sostituire il potere parlamentare con la volontà d'un altro solo dei poteri dello Stato, e curiamo poco gli incidenti secondari attraverso i quali ella si manifesta.

Basta scorrere gli organi della reazione, intendere le voci che i più lividi rappresentanti di essa portano a sbavazzare intorno al paese, per giungere alla convinzione che gli attentati già patiti dalla libertà sono il semplice prodromo di nuove e più temibili

violenze. Del resto noi proclamiamo fermamente che i diritti sanciti nello Statuto, quando pure fossero riconosciuti e praticati e non già contestati e manomessi, come avviene tutt'oggi, sarebbero insufficienti alla vita pubblica di un popolo civile. L'umanità cammina e lo Statuto di Carlo Alberto non può fermare il sole. Giosuè era tagliato diversamente.

C'è in Italia un irrimediabile conflitto fra gli spiriti liberi e la maggior parte degli uomini che formano l'ambiente ufficiale del nostro mondo politico. Queste anime di servitori, impastate di paura, allevate col bastone, abitate all'ossequio d'ogni autorità, guardano con spavento alle conquiste della rivoluzione e vorrebbero rispingere il paese, con mutato nome di istituzioni, verso il passato da cui ci liberò la rivoluzionaria audacia delle minoranze insorgenti contro l'organizzata viltà delle maggioranze del tempo. La loro coscienza incapace ad intendere la suprema armonia della più sconfinata libertà, si ribella per istinto servile, a tutti i conati di progresso, fossero anche i più legati nei modi ed i più temperati nei procedimenti.

Contro ogni tentativo di novità non sanno escogitare altro preventivo che le manette; ogni loro capacità polemica finisce in un appello alla violenza legale contro le minoranze progressive. La sovversione e la violenza sono le loro armi consuete. Impotenti a sopportare la luce della ragione, salvano le loro pupille dietro la lucerna d'un carabiniere. O Giulio Fioretti, riconosciuti di questa stirpe! Pipistrello, non vantare parentele con i forti abitatori dell'aria; con i topi e con le serpi, sì; il tuo cuore pavido e le consuetudini striscianti ti siano rivelazione sufficiente.

Come dunque risolvere questo conflitto? Noi sappiamo che i nostri avversari vorrebbero provocarci sulle strade, dove, sicuri di un braccio meccanizzato, sperano schiacciarci una volta per sempre. Ma noi siamo la luce e la speranza del paese e non vorremo comprometterne l'avvenire sul dado del dispetto e della sommossa agognata dai nostri nemici. Senza respingere nessun mezzo di lotta, noi sappiamo che ora ci conviene — con più sicura fiducia di successo — organizzare e dar coscienza all'indistinta agitazione del paese, al malcontento indisciplinato delle masse. Su questo terreno si è facile architetti, tanto più che ne aiuta la confessata impotenza del governo ad eliminare, in qualsiasi misura, l'inquietudine ed il disagio del paese. Dunque, lasciateci fare, che noi muoviamo incontro ad una mèta sicura ed infallibile.

Per questa via l'obbligo dell'Estrema è chiaramente indicato. Trasportare dal Parlamento al paese tutta la questione costituzionale italiana ed il problema della organizzazione fiscale dello Stato non si può senza lo appello al paese. L'opposizione radicale uscendo dalla Camera nell'ora in cui si consumava il premeditato delitto contro la libertà della tribuna, imponeva al governo di chiamare il paese arbitro del conflitto. Può variamente giudicarsi la mossa dell'Estrema — e noi siamo ben lungi dall'esserne entusiasti — ma i doveri d'un governo semplicemente decoroso non erano dubbi: sciogliere la Camera. Viceversa l'interessata cocciataggine del grottesco personaggio che funziona da presidente del Consiglio, si mostrò altamente soddisfatto d'una soluzione che lo liberava dalla incomoda opposizione.

Ora come può l'Estrema costringere il paese ad occuparsi del dibattito costituzionale senza provocare l'appello al popolo, e come può l'appello al popolo aversi senza che la ripresa ostruzionistica imponga al governo lo scioglimento della Camera? Ecco i dati semplici del problema.

Naturalmente i flaccidi e pseudo alleati dei partiti monarchici non ne capiscono niente. Il Fioretti — diamogli la soddisfazione di nominarlo! — stampava pretenziosamente nel *Mattino* che l'Estrema sta per commettere un nuovo errore ripigliando l'ostruzionismo. Questo signore, dall'anima più scialba della faccia, aveva dato la sua alta approvazione all'ostruzionismo, sperando che il governo, per

paura dei partiti estremi e per non perdere il suo prezioso appoggio, gli scemasse l'imposta fabbricati sui beni di sua moglie. Poi visto che le mura di Gerico non cadevano sotto la fanfara delle sue pappardelle, è venuto a miglior consiglio. L'anima proprietaria ha tirato per l'orecchio l'anima usuraria. Sta bene risparmiare qualche soldo di imposta, ma questi socialisti minacciano di pigliarsi tutto! E ci ha abbandonato. Noi non ne piglieremo il tutto.

Cosicchè la ripresa ostruzionistica avrà un gran vantaggio: liberare i repubblicani e i socialisti dall'appoggio degli alleati monarchici. Era una solidarietà che ci pesava e ci paralizzava. Il Turati ha avuto il torto di non capirlo: certe complicazioni politiche nel nostro paese menano soltanto alla paralisi. L'Estrema avrà dunque l'onore — costringendo il governo a sciogliere la Camera — di mettere innanzi al paese un dilemma chiarissimo. I nostri lettori sanno, o intuiscono, di che razza di dilemma si tratta ed il procuratore del re non si caverà il gusto di vederlo stampato qui.

Per i coatti politici

A sfatare la fosca leggenda che gazzettieri poco accorti ed onorevoli impastoiati in identiche faccende le avevano intorno tessuta, la nobil Versilia — disserrate già le porte del carcere a Cesare Batacchi — s'appresta a combattere un'altra generosa battaglia sul nome di Guido Podrecca, condannato dalla Commissione Provinciale di Roma a cinque anni di domicilio coatto.

E noi vorremmo che tutti i giornali di partito ed amici mettessero bene in luce il significato che quei di Versilia hanno voluto attribuire a questa campagna elettorale: lotta contro il domicilio

coatto. Perché non lo scrittore arguto e generoso, non il pubblicista incomodo — oh, tanto agli avversari! — e brillante, essi han voluto coronare de' loro suffragi, ma il socialista che per tutte queste ed altre nobili ragioni fu condannato a domicilio coatto; ed il Parlamento, come ben speriamo, non s'aprira semplicemente ad un nuovo difensore della libertà, ad un nuovo milite dell'idea socialista, ma a chi, lì giunto, potrà ben esclamare: ecco, volevate indirizzarmi a Ponza, a Lipari, alla Favignana, ma il popolo di Versilia mi ha fermato qui a Roma, deputato. E qui io vi porto la voce delle vittime della vostra criminalità, che strascicano la vita sulle vostre maledette Caiene!

E sarà voce, auguriamocelo almeno, che preluderà nuove e più intense agitazioni. Ecco qua, vedete: pochi generosi non mancano di studiare i mezzi più opportuni a combattere questo infame istituto (da Empoli ci giunge un buon numero unico *pro coatti*, Irma Melauy Scodnik ne discorre a Monza, Saverio Merlino insiste sul nuovo progetto di legge sui recidivi) ma che fanno, che pensano, che oppugnano gli altri? Agitiamoci, dunque: il domicilio coatto è antigiridico, immorale, vergognoso; il domicilio coatto è un attentato perenne alla nostra libertà; esso deve essere abolito!

Il 1° Maggio dei coatti

I coatti politici, relegati in Ponza, nella ricorrenza del 1° Maggio mandano un saluto di solidarietà agli sfruttatori e perseguitati di tutto il mondo, e, riaffermando ancora una volta la fermezza e la costanza nei loro grandi ideali di pace, di amore e di fratellanza, ridono dei pigmei del governo che pretendono ostacolare il progresso tenendoli a domicilio coatto, e si infischiano altamente di Pelloux, di Bertolini, e compagnia; mandano inoltre un ringraziamento agli operai livornesi che loro telegrafarono protestando contro il domicilio coatto in segno di solidarietà. Sante Ferrini — Ristori Oreste — Fabbri Ettore — Fabbri Luigi — Moresi Enrico.

Contro la Camorra

Ai magistrati

Fra qualche giorno Napoli vedrà uno spettacolo degno di città ad altissima coscienza civile: il controllo pubblico che cittadini onesti eserciteranno sui politicanti disonesti, innanzi al magistrato. E il caso di un uomo che da quindici anni rappresenta un vergognoso sistema trionfante.

Ma appunto perchè quel sistema è trionfante, e non lo sarebbe se la giustizia, per la prima, non fosse stata anch'essa corrotta da una certa politica da masnadiero, è bene intenderci chiaro.

I magistrati si troveranno di fronte ad un manipolo, che lotta per la moralità nella vita pubblica e privata, e di fronte a tutta un'associazione a delinquere, che va dal più alto magistrato cittadino, dal ministro, dal deputato, al volgare *bravo* elettorale. Ma questi si atteggiavano a difensori delle istituzioni, quelli invece sono dei sovversivi: e siccome il brigante che difende un principe è un brigante, sì, ma è sempre un difensore del principe, — sia in buona sia in mala fede —, così noi crediamo opportuno far note al magistrato giudicante le nostre intenzioni.

Il venaio, morendo, legò al figliuolo, nel suo testamento, il seguente consiglio: « Rammenta, figliuol mio, che il vino si può fare anche con l'uva! » E noi diciamo che i processi si possono fare anche con giustizia. In tal caso noi saremo gente calma e molto a modo, e cureremo soltanto che la prova del nostro assunto venga fuori con la più grande evidenza e semplicità; lo spettacolo sarà quello di una ricerca, che si riproduce nelle migliori condizioni di ambiente.

Ma se, per un caso non tanto strano, si volesse anche in questa occasione seguire la teorica italiana di dritto costituzionale, secondo la quale unico è il potere dello stato: quello esecutivo, diviso alla sua volta in due branche: il potere legislativo ed il potere giudiziario — oh, allora addio propositi di tranquillità, addio ricerca candida, cosparsa di zucchero polverato. Se per un caso non tanto strano il magistrato cominciasse con limitare la prova, usando di quei mezzi di natura discrezionale, come la castrazione delle liste testimoniali, la esclusione di fatti e circostanze, il veto alle domande inquisitorie, l'appoggio ai segreti di ufficio, tanto opportuno al salvataggio dei briganti politici. Oh, allora la complicità del terzo potere con la banda sarebbe evidente, e noi, come il chirurgo col paziente riluttante, fiederemmo più rudemente il dito nella piaga. Ed uscendo dalla metafora — tanto per parlarvi chiaro — noi diciamo al magistrato: fate il vostro dovere, impar-

zialmente e non tenete il sacco, perchè noi siamo pronti a tutto; ad accomunarvi, cioè, con la gente da noi accusata, e trattarvi a quella stregua. E così, siamo intesi.

IL COLLEGIO DI DIFESA

Mentre una festa è finita, ed un'altra comincia

Il Congresso della Tuberculosis è stato quella invenzione... che ha fatto mangiare molta gente! A Napoli, ogni tanto, bisogna che si mangi a spesa dei minchioni. Perciò si organizzano le feste! Ma i minchioni sono poi quelli che hanno mangiato, perchè, volta e gira, il pranzo se lo sono offerti da loro, essendo essi i contribuenti, ed è col denaro dei medesimi che il Municipio e la Provincia imbandiscono i banchetti.

Per i giornalisti successe quel che successe, e per i medici e per la tuberculosis, che è tutto un affare, il *Monsignor Perrelli* ha elencato le opere eroiche. Così, se si riuniranno a Congresso le levatrici, se a Straticò salta in testa di mettere insieme i manicalchi, e se al concessionario dei nostri tempietti verrà l'idea di discutere con i suoi colleghi di tutta Italia sull'incremento del concime artificiale!

Bisognava vederli, quei terribili possessori di mandibole, continuamente in moto!

L'onorata famiglia del *Mattino* era al completo! Sentite: attorno ad un uomo e ad una femina con un pò d'ingegno, e la cosa non è soprannaturale, ma che mettono essi stessi, ogni tanto, in evidenza, che, ogni tanto, essi stessi decantano, e questo è il maraviglioso — attorno a questa Ditta della faccia fresca e dall'audacia, gravita della gente priva anche di quel pò d'ingegno, ma che dei principali ha l'appetito, e dei servitori delle grandi case l'insolenza.

Questo seguito è come gli Unni, che dove passano segnano la devastazione! A Pompei, quando vennero i giornalisti, ebbero l'improntitudine di farsi servire in uno spazio chiuso, a parte, e mangiare a quattro bocche, mentre fuori gli ospiti si pigliavano a cazzotti, per la conquista di un panino!

A bordo dell'*Eridano*, mentre qualche importante giornale quotidiano, per esempio il *Roma*, aveva due biglietti, e per la gita a Pompei altri due, ogni redattore del *Mattino* ne aveva cinque, per lo meno! Abbiamo visto la dinastia dei Rosolino, uomini, donne, bambini!

E la camorra nel foglio di carta stampata, mentre imperversa quella del compare Agnello Albertino, nel paese!